

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriverti](#).

Oggi parliamo del maltempo in Emilia-Romagna, della siccità in Sicilia e di altro ancora. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

MALTEMPO ED EVACUAZIONI

Nuova ondata di maltempo e nuova allerta rossa in Emilia-Romagna, legata alle alluvioni precedenti, che hanno reso il territorio più vulnerabile. Evacuazioni precauzionali nel ravennate, [a Bagnacavallo e Faenza](#), già colpite nei giorni scorsi. Problemi anche in Umbria, Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

SICCITÀ IN SICILIA

L'altra faccia della crisi climatica

L'altra faccia della crisi climatica è la siccità, che ormai da lungo tempo attanaglia la [Sicilia](#), dove negli invasi sono disponibili circa 60 milioni di metri cubi di acqua: molti meno rispetto ai 300 milioni dello stesso periodo dello scorso anno.

Proteste della cittadinanza

Le zone centrali della Regione hanno visto un'aggravarsi della situazione. Ci sono state proteste da parte della cittadinanza, motivate dal prolungarsi dei problemi. A Caltanissetta un quartiere è rimasto per più di 50 giorni senza acqua, mentre in altre zone l'acqua arriva ogni due

settimane. Anche a Enna, pochi chilometri più a est, la situazione è grave, tanto che la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulla carenza di acqua. Nel catanese la situazione è diversa: grazie alle falde dell'Etna, l'acqua dal territorio di Fiumefreddo giunge sino alla distante città di Messina.

Il punto della Regione: pozzi e autobotti

In questo clima si è svolto il vertice sulla siccità convocato lo scorso 30 settembre dal presidente della Regione Renato Schifani. “Ho voluto fare il punto con tutti gli uffici coinvolti per conoscere l'attuale situazione degli invasi e lo stato di attuazione degli interventi finanziati e da finanziare” ha spiegato Schifani. “Oltre alla ricerca di nuovi pozzi in tutta la Sicilia, stimolando i sindaci a farlo, e all'uso di autobotti dove servono, dobbiamo evitare che l'acqua si disperda. Oltre, ovviamente, ai grandi interventi strutturali la cui attuazione è nel medio e lungo periodo”.

I prossimi interventi, con fondi da decine di milioni

Di fronte a questa situazione, per poter utilizzare anche i cosiddetti “volumi morti”, visto l'aggravarsi della situazione, la Regione, tramite l'Autorità di bacino, ha già chiesto di adeguare i sistemi di prelievo attraverso l'ausilio di piattaforme galleggianti, per consentire un ottimale utilizzo delle risorse idriche residue. I gestori degli invasi invece sono stati già invitati a valutare l'attivazione del monitoraggio e del trasferimento della fauna ittica. In programma anche i piani di intervento finanziati dal Dpc con quasi 50 milioni di euro che sono già stati utilizzati, e della seconda tranche da 20 milioni di euro.

MAXI-ESERCITAZIONE IN VALLE D'AOSTA

Testare l'aggiornamento del piano radiologico regionale, il protocollo di ricerca di persone scomparse e il piano di evacuazione degli sfollati dei Campi Flegrei: questi sono alcuni degli obiettivi della maxi esercitazione di protezione civile che durerà una settimana, che ha preso il via [in Valle D'Aosta martedì 1 ottobre](#). Qui fino all'8 ottobre lavoreranno fianco a fianco in dieci moduli esercitativi i professionisti della Protezione civile del Corpo valdostano dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale regionale, del Soccorso Alpino Valdostano, del 118, della Croce Rossa italiana, delle

Forze Armate e delle Forze dell'Ordine, dell'Istituto zooprofilattico, dell'Arpa, della Fondazione Montagna Sicura e dei Parchi naturali del Gran Paradiso e del Monte Avic, oltre alle amministrazioni comunali coinvolte, ai volontari di Protezione civile, appartenenti alle diverse Organizzazioni di volontariato iscritte all'elenco territoriale, nonché i Vigili del Fuoco Volontari dei diversi distaccamenti comunali.

IRPINIA ALL'AVANGUARDIA

Da epicentro della scossa che il 23 novembre del 1980 devastò il territorio, l'Irpinia si è trasformata, grazie alla ricerca, diventando una "lente di ingrandimento per comprendere sempre meglio la genesi dei grandi terremoti". In questo contesto che nasce infatti l'Irpinia Near Fault Observatory (NFO), frutto della collaborazione tra l'Ingv e l'Università degli Studi di Napoli Federico II. L'Osservatorio ha lo scopo di realizzare in quest'area, tra quelle a più alta pericolosità sismica d'Italia, [un monitoraggio all'avanguardia](#) del sistema di faglie sottostanti.

I progetti in cantiere

Le azioni principali messe in campo sono due: da un lato la trasformazione di singole stazioni sismiche in costellazioni di stazioni, ovvero in serie di sensori ravvicinati, capaci di captare la microsismicità locale anche con magnitudo estremamente basse, e dall'altro la sperimentazione sulle potenzialità della normale fibra ottica da telecomunicazione di fungere da sensore sismico.

CONSIGLI DI LETTURA

- L'emergenza lenta del cambiamento climatico nel discorso pubblico e politico italiano ([Climalteranti](#)).
 - Vent'anni di microplastiche ([Fondazione Cima](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)